

dall'altra il proposito non meno ostinato e preciso di non ceder d'un passo. E anche agli operai che prima si dimostravano pronti a trattative, i termini della proposta del *Board of Trade* non parvero pienamente accettabili: ritirar senz'altro la domanda delle 48 ore sembrava rinnegare quel principio stesso pel quale tutta l'immane lotta era stata sostenuta.

Dal 20 ottobre al 3 novembre continuarono ancora fra il *Board of Trade* e le Associazioni degl'industriali e degli operai le conferenze e le corrispondenze per modificare il *rough draft* nel senso che a ciascuna delle parti sembrava conveniente al suo decoro e al suo interesse. Gli uni domandavano il ritiro delle intimazioni di serrata e la nomina di un sol presidente; gli altri il ritiro delle intimazioni di sciopero e la nomina di due presidenti per la conferenza. E dopo alcuni giorni il *Board of Trade*, accogliendo le proposte degl'industriali, compilò e mandò un nuovo schema, nel quale si propone che le dichiarazioni di serrata siano in forza sino al componimento finale e che si eleggano due presidenti nel caso che le parti non si possano accordare su una sola persona: le parti hanno accettato. A questo punto è la lite: gli operai scioperanti o serrati fuori (*locked-out*), come dicono gl'Inglese, sono ora 83,000; le ditte consociate son 635; le spese dell'*Amalgamated Society of Engineers* son di 300 mila sterline, proprio quanto aveva in cassa all'inizio dello sciopero (1).

II.

Questa è per semmi capi la cronistoria del conflitto. La quale avrebbe grandemente guadagnato in efficacia rappresentativa se le si fossero potuto allegare tutti quei documenti in cui s'è andato incarnando, durante la contesa, il pensiero delle parti combattenti e del pubblico. Son manifesti dei capi del movimento operaio, risposte delle Associazioni padronali ricche di cifre e di fatti, discorsi di ecclesiastici e deputati che recano la nota della carità cristiana e dell'interesse politico; son cifre statistiche e notizie che indagano e palesano il volgersi della corrente industriale dall'Inghilterra verso altri paesi. E in tutto ciò una grande urbanità, un gran rispetto per l'avversario, anzi l'esplicito riconoscimento del suo diritto di agire nel proprio interesse, e punto rettorica, tutte cose a cui noi non siamo di certo abituati.

Da questi documenti balza fuori un fascio di vivida luce che noi cercheremo

(1) La spesa dell'*Amalgamated Society of Engineers* è stata in questi ultimi mesi di circa 25,000 sterline per settimana: essa distribuiva ai meccanici 15 scellini, agli operai d'altre categorie da 12 a 15, ai non unionisti 8, ai manovali 5.

A questa spesa ha sopperito col suo fondo di cassa, compresa la parte destinata alle pensioni e ai sussidi; con la tassa che ogni Unione, in caso di sciopero di parte dei suoi membri, ha diritto di levare sull'altra parte che resta al lavoro, la qual tassa ha reso 10,000 sterline; e infine con le sovvenzioni venutele da corpi operai inglesi e esteri e da privati.